

IPNOSI REGRESSIVA ALLE VITE PRECEDENTI



L'ipnosi alle vite precedenti è un territorio di confine, una porta di passaggio tra i diversi ologrammi dell'esistenza che un'Anima ha sperimentato per dar vita al suo compito. L'idea di un karma, inteso come legge causa – effetto che spinge l'essere umano verso apprendimenti necessari all'evoluzione dell'Anima, ha fatto sì nella nostra cultura che l'ipnosi alle vite precedenti venga richiesta prevalentemente come strumento per sciogliere blocchi nelle relazioni, comprenderne le dinamiche, compensare antiche azioni negative e compiti lasciati in sospeso.

Generalmente questo è il punto di partenza della ricerca, le persone chiedono di conoscere le proprie vite per capirsi meglio in quella presente e vivere liberi. Poi, a questo punto, con l'espandersi della Coscienza incontrano in genere un'altra tappa: il bisogno di diventare consapevoli del compito collettivo da svolgere nella dimensione del presente, per cui l'Anima ha deciso di reincarnarsi.

E' una intuizione, un desiderio intenso: nella Coscienza del proprio posto nel compito collettivo in atto per questo pianeta, si incontrano gli obiettivi da realizzare, si riconoscono i propri compagni di viaggio, si apportano cambiamenti nella propria vita, in un rapporto più fluido fra la dimensione dell' "Io sono" e la dimensione del "Noi siamo".

Sono, questi che seguono, esempi di esperienze ed informazioni raccolte durante le sedute di ipnosi regressiva a vite precedenti da me condotte negli ultimi quindici anni di attività.

C'è un momento nella storia di vita dell'individuo in cui i vissuti antichi conservati nello scrigno della memoria emozionale dell'Anima, e nascosti nei codici del DNA delle cellule, premono per essere conosciuti. Frammenti di immagini, profumi, sogni, tracce mnestiche, sensazioni, attrazioni si affacciano alla personalità: è il momento in cui il segreto deve essere svelato.

L'Anima ne ha bisogno per esprimere e agire il suo compito, e lo comunica all'Io cosciente. Se l'Io accetta, e' un incontro magico, in cui le esperienze diventano risorse, le possibilità poteri, le informazioni saperi ... tutto quel che abbiamo imparato, tutto quel che siamo stati nelle nostre vite precedenti irrompe prepotentemente alla nostra coscienza: abbiamo libero accesso ai codici segreti del DNA ed è allora che ci rendiamo conto di rappresentare una vera e propria Biblioteca vivente.

Si, perché trasportiamo dentro di noi le linee ereditarie di chi siamo stati, non solo su questo ma

anche in altri pianeti. I nostri doni, le nostre possibilità, i nostri poteri scritti nella memoria delle cellule sono utili per il compito individuale ed il disegno collettivo. Quando incontriamo tali memorie, comprendiamo di far parte di un grande progetto che abbraccia tutto il cosmo, e sentiamo che proprio in questo momento, in quest'epoca, siamo "chiamati" ad essere operativi per realizzarlo.

Quanto segue è il racconto di come sono arrivata al confine delle vite precedenti, in un viaggio dove personale e professionale si nutrono reciprocamente.

Quando frequentavo la scuola di specializzazione in Ipnosi clinica ad indirizzo ericksoniano, nel 1993, la mia attenzione era tutta orientata verso l'uso di tale strumento per favorire il dialogo tra mente e corpo, più precisamente per far sì che il pensiero potesse contribuire attivamente alla cura delle malattie, anche le più gravi. Di ipnosi regressiva alle vite precedenti non si faceva cenno, la scuola aveva il suo bel da fare per affermare l'ipnosi in ambito scientifico. Io stessa allora non ci credevo.

Alla fine del secondo anno, ero rimasta affascinata dalla regressione all'età infantile. Avevo cominciato ad introdurla nel lavoro terapeutico, per permettere alle persone di rivivere traumi, ripescare ricordi ... ecco un esempio tratto da una seduta.

G. era un esperto agronomo. Adorava il suo lavoro, che effettuava da circa quindici anni e che lo portava a viaggiare spesso. Quel pomeriggio era euforico. Era convinto che da un'ipnosi all'età infantile sarebbero emersi elementi decisivi per comprendere e risolvere il suo problema, quindi cominciammo con in campo grandi aspettative. Non avevo mai avuto imprevisti, e quel giorno la seduta si rivelava particolarmente fluida. Ci stavamo avvicinando all'età nella quale si collocava l'ultimo ricordo preciso di G., i dodici anni, e mi rendevo conto che la sua voce stava cambiando: non era solo bassa, come di solito...la tonalità era diversa.

Il filo dei ricordi ci riconduceva ancora più indietro, fino ai dieci... otto anni. Durante il percorso G. aveva raggiunto il suo obiettivo, aveva recuperato le informazioni che cercava, ma stava anche succedendo dell'altro. Aveva espresso il desiderio di continuare, ed era andato oltre, all'età di sei anni. La voce con cui parlava era proprio quella di un bimbo piccolo, la tonalità si era trasformata completamente, così l'espressione del volto. Avevamo già cominciato a comunicare da parecchio nella seduta, e G. mi chiese di poter disegnare.

Gli avevo dato un foglio bianco ed una matita, lui si era poggiato sulla scrivania vicina e si era completamente immerso nel disegno. Quando ebbe finito, gli chiesi di voltare il foglio, e descrivere cosa avesse disegnato.

Terminata l'esperienza, con grande stupore G. ascoltò la sua voce di bimbo registrata e guardò meravigliato la sua grafia, a caratteri grandi e tondeggianti, ed il disegno ... era proprio come quello di un bimbo! "Ma fino a che età si può regredire?"-aveva chiesto- "Anche a pochi mesi di vita!" risposi. "E si piange come un neonato?" diceva ridendo G. Mi tornava in mente quanto avevo letto, che i soggetti regrediti a pochi mesi manifestavano il riflesso di Babinsky, che un adulto non ha più. Continuava a risuonarmi nella mente la domanda di G. "Fino a che età si può regredire?"

Durante gli anni della specializzazione avevo studiato e sperimentato personalmente la regressione all'età infantile, e ne ero rimasta affascinata. Avevo letto che alcuni autori definivano

“rivivificazione” il processo con cui il soggetto rivive nel presente, attraverso i cinque sensi, una esperienza vissuta da bambino. La cosa che mi affascinava era come il corpo potesse slittare nel passato, come il tempo non fosse così rigidamente lineare come eravamo abituati a pensare: l’ipnosi risultava essere lo spazio di confine tra passato e presente, ed io continuavo a chiedermi fin dove ci si potesse spingere.

Non sapevo ancora che proprio l’ipnosi regressiva avrebbe rappresentato il balzo decisivo verso la certezza dell’esistenza dell’Anima, oltre la morte del corpo fisico, e verso nuovi saperi.

LE ATTRAZIONI

Vi è capitato sicuramente di ricordare l’immagine di qualcosa che vi procura piacere: un fiore, il volto di un bimbo, un paesaggio ... e vi è capitato anche di riproporvi l’immagine più volte, così da prolungare le vostre sensazioni? A me, capitava qualcosa di un poco più strano, proprio in quel periodo: mi veniva improvvisamente in mente una casa bianca, con una balaustra davanti anch’essa bianca, in muratura.



Questo ricordo mi dava sempre un grande piacere, anche se non capivo da dove provenisse ... forse la scena di un film? O la lettura di un libro? O avevo già visto quella casa magari da bambina, pensavo ... ma perché provavo quella sensazione di gioia così forte? Perché il ricordo tornava così di frequente? Perché ormai mi addormentavo la sera con quella immagine, sicura che avrei avuto un sonno sereno?

Ancora non conoscevo il valore ed il significato di un “attrazione”. Ancora non sapevo che stavo vivendo una delle modalità (linguaggi) con le quali l’Anima si esprime e l’Universo ci chiama all’evoluzione, al compito ... mi sembrava tutto strano, inizialmente considerai un poco bizzarra tale sensazione, poi ci risi sopra, poi cercai di respingerla, di dimenticare ... poi, mi sembrò che l’unico modo per risolvere fosse capirne la provenienza, così decisi di entrare in autoipnosi e fare una regressione all’età infantile per capire da dove provenisse l’immagine.

Ero allenata ed entrai facilmente in quel particolare stato alterato di coscienza. Immaginai la casa, sentii l’emozione forte di gioia e poi chiaro nella testa arrivò un pensiero: “Rue de” Nizza. Fui molto meravigliata. Sembrava un indirizzo ... Il mio compagno me lo confermò.

“Perché non andiamo a Nizza? Magari quella casa esiste...” mi propose Leonardo. Facile a dirsi. Ma se l’avessi trovata quella casa? Se avessi scoperto dell’altro, ad esempio di averci vissuto? Se fosse stata una mia vita precedente, allora ... allora, tutta la mia concezione del mondo (venivo da

una cultura materialista e scienziata) della vita, dell'Universo sarebbe cambiata.

Misi tutto nel cassetto, decisi che non era il momento per le rivoluzioni e l'immagine andò via.

Circa un anno più tardi, nel 1998 fummo invitati a partecipare al Festival dell'Umore di Bordighera, come relatori nel convegno "Guarir dal ridere" : ci saremmo trovati proprio a venti km da Nizza!

L'immagine era tornata nella mia mente, insistente, chiara, insieme a quel miscuglio di gioia, attrazione, sapore di altrove ... giunti a Bordighera ad una edicola Leonardo, senza dirmi nulla, aveva acquistato una cartina stradale di Nizza ... "Guarda, vedi che esiste? E' indicata come Avenue, e non come Rue, col tempo evidentemente è cambiata l'indicazione, ci andiamo?" Il cuore fece una capriola di gioia!

La mattina dopo eravamo in viaggio per Nizza. Fu facile trovare la strada, e mentre ci avvicinavamo con stupore mi accorgevo che sapevo in anticipo cosa avremmo incontrato :

"Ecco, qui la strada ora diventerà salita, la casa sarà in alto a sinistra ... eccola! E' quella!..."

Non è facile descrivere cosa ho provato davanti a quella casa: c'era la balaustrata bianca, proprio come nell'immagine, ed io sentivo che lì, in quella casa, in quella vita, ero stata immensamente felice! Fissavo piangendo ogni dettaglio, che riconoscevo e sentivo familiare, immaginavo come era dentro ... poi andai a vedere chi ci viveva ora ...

"E se suonassi, se chiedessi di poter entrare?!"

Non era il caso, sentii che non potevo farlo. In seguito capii che diversi momenti sulle linee del tempo possono incontrarsi solo se c'è un compito da svolgere o da risolvere. E non era il mio caso, incontrare gli abitanti di quella casa "sentivo" non avesse senso.

"Guarda -mi diceva Leonardo indicando il cartello con la via- c'è scritto Rue de la non Avenue, era sbagliata la cartina!"

Quale significato avesse l'esperienza lo avrei capito negli anni seguenti, con una consapevolezza che cresceva al passo con la mia evoluzione spirituale.

Ampliai ulteriormente gli studi sull'ipnosi, lessi autori che si occupavano di regressione a vite precedenti, partecipai ad Arco di Trento ad un seminario di Betty Binder, una terapeuta americana che aveva scritto un testo interessante ed aveva praticato per anni regressioni ... poi cominciai a farle.

La prima persona che diede disponibilità ad una sperimentazione fu proprio Leonardo, ed effettivamente ciò che emerse quadrava perfettamente con alcune sue intuizioni e con caratteristiche di personalità nel presente. Dopo un periodo di sperimentazione con amici e parenti cominciai a praticarla sistematicamente.

Ero entrata nel linguaggio tipico del dialogo con l'Universo fatto di coincidenze significative: ogni regressione che effettuavo con le persone che lo richiedevano rappresentava un apprendimento, portava risposte ed apriva nuove domande, ogni esperienza era un meraviglioso insegnamento sulle leggi che governano il nostro Universo!

L'Anima non è dentro il nostro corpo. L'Anima modula se stessa in pensiero corpo ed emozione per poter agire su questo pianeta.

Quando il corpo muore, è solo il piano materiale che viene lasciato.

L'anima sceglie di venire in accordo con altre anime, per svolgere una serie di compiti relativi ai diversi tipi di progetto che sono in intenzione per questo pianeta.

Il piano individuale di evoluzione ha sempre come fine ultimo il progetto collettivo, nel quale ogni Anima prende posto, mettendo a disposizione tutti i doni e tutti gli apprendimenti acquisiti nelle vite precedenti.

Nei testi che avevo letto lo strumento dell'Ipnosi alle vite precedenti era stato usato per sciogliere nodi relazionali, superare malattie fisiche o psicologiche, risolvere nodi karmici, comprendere il perchè della ripetizione di un compito, o di una perdita dolorosa ... anch'io per qualche anno lavorai così, perché tali erano le richieste che mi arrivavano. Ecco una esperienza interessante.

LA STORIA DI N. M.

M. era una giovane donna, sicura di sé, piacevole, estroversa. Il suo problema non era stato risolto da una psicoterapia durata due anni, ma era indispensabile ormai, a trentotto anni, trovare una soluzione. M. aveva avuto poche relazioni sentimentali nella sua vita, ma tutte lunghe ed importanti. Le sue relazioni erano finite sempre allo stesso modo: smetteva di provare sentimenti ed emozioni verso il proprio compagno quando la relazione diventava stabile, quando cominciava la prospettiva di una convivenza o di un matrimonio. E questo nonostante un grande desiderio di maternità. Ora si trovava nella stessa situazione di sempre, e con una grande voglia di risolverla in positivo. Il suo compagno le aveva parlato della possibilità di esplorare le sue vite precedenti per comprendere meglio il blocco che aveva, e lei si era sentita molto attratta.

Fu necessaria una sola seduta per comprendere. M. non si era espressa verbalmente durante l'Ipnosi, ma appena risvegliata aveva chiesto un foglio e una matita. Il disegno mostrava una ragazza di spalle, ad una finestra “ Ecco, sono io a quindici anni...ho passato tanto tempo alla finestra, da dove vedevo il bosco, il prato, il cielo...poi ho dovuto cedere, ho dovuto sposare un uomo tanto tanto più anziano di me, per salvare economicamente la mia famiglia...non ho avuto figli, anche se li desideravo, ed ho odiato quest'uomo per tutta la vita! Sento anche adesso tanta rabbia, ed una voglia immensa di rimanere libera!”

La consapevolezza di quale esperienza avesse prodotto le emozioni che bloccavano la sua vita presente fu uno strumento importante al servizio dell'Io per risolvere lo schema di comportamento in breve tempo. M. smise di avere paura di un rapporto stabile, e tornò ad essere libera di vivere il suo presente



Sono sempre stata affascinata dall'idea che un animale sappia per “istinto” quale erba mangiare per curarsi. Il concetto di “istinto” ci è sempre stato portato con un limite culturale: che facesse parte

del nostro livello “animale”, da cui noi siamo oltremodo evoluti.

Gli istinti sono da tenere sotto controllo, sanno appunto, di bestiale ... sono da considerarsi, insomma, istanze di noi poco evolute.

Oggi, so che l'istinto fa anche parte di una dimensione collegata alle leggi della natura, allo Spirito di Gaia. E' importante essere in contatto con i nostri istinti, lasciando all'Io cosciente il compito di tradurli e soddisfarli, quando è il caso, o contenerli e sublimarli.

L'istinto e l'intuito sono fra i linguaggi con cui l'Anima si fa sentire dall'Io. Abbiamo detto che l'Anima è fuori di noi, e si modula attraverso il corpo. Quindi, il corpo è la traduzione immediata, simultanea del piano energetico e spirituale: il corpo traduce in sé leggi di cui noi non siamo completamente a conoscenza; ad approcciarlo come nostro Maestro, come Verità, potremmo comprendere le leggi dell'Universo.

Il corpo che incontriamo nel nostro tempo, condizionato dalle false credenze e convinzioni di questa cultura, indagato da una medicina e da una psicologia che il piano spirituale per lo più ignorano, finisce con l'esserci sconosciuto ed estraneo.

Pure, il corpo è la nostra via alla Conoscenza. L'istinto è l'intuito del corpo; è il collegamento con spinte biologiche che hanno a che fare con le leggi della creazione, fra cui la legge d'attrazione. Quando la naturopata ci mette davanti le 38 boccette dei Fiori di Bach e ci dice “... quale tra queste ti attira?” ci chiama ad esercitare l'istinto, ci fa “sentire” qual'è la nostra erba, il nostro fiore; quando scegliamo attraverso “l'attrazione”, un libro, un corso di studi, uno sport, noi esercitiamo l'intuito, seguiamo cioè un'emozione che ha un suo sapore, una sua identità, che ci fa sentire dove stiamo bene, dov'è la nostra Gioia. L'intuito è direttamente collegato alla nostra Anima, è uno dei linguaggi con cui l'Anima si fa sentire, si manifesta a noi.

Ma perchè l'anima ci orienta attraverso l'intuito e l'attrazione ad un libro piuttosto che ad un altro, ad uno sport piuttosto che ad un altro? Ad un gruppo, ad una situazione piuttosto che ad un'altra?

L'Anima sa qualcosa di più rispetto a noi di ... noi stessi? Sembra proprio di sì! La nostra identità non nasce nel codice genetico al momento del nostro arrivo qui: pur facendo parte di un meraviglioso Tutto, possiamo dire che c'è un'identità dell'Anima!

LA STORIA DI F. B.

F. era un dirigente d'azienda, da circa tre mesi non riusciva più a volare, con gravi conseguenze per la sua attività. Aveva letto più o meno tutto quanto era stato pubblicato in tema di vite precedenti, ed era certo che attraverso tale esperienza avrebbe sciolto il suo problema. L'ultimo rapporto sentimentale con la sua compagna era terminato da alcuni mesi, come del resto tutti gli altri in precedenza, stavolta in prossimità del matrimonio, con grande sofferenza. F. sapeva di essere omosessuale, ma non lo voleva riconoscere, e non aveva mai vissuto nella realtà un rapporto con un uomo. Quando si innamorava di qualcuno, interrompeva la relazione, ed aspettava che l'innamoramento passasse. Con le donne stringeva relazioni sentimentali intense e tenere, che però, dopo un po', non riusciva più a sostenere. Era innamorato da almeno tre anni di G. un ragazzo più giovane di lui, sposato e con dei figli, al quale non si era mai dichiarato. F. si era inserito nella sua famiglia, dove era trattato con affetto dalla moglie e dai bambini che lo chiamavano 'zio'. Considerava tutto questo una follia. La sua vita era bloccata e lui si sentiva profondamente insoddisfatto.

“Ho bisogno di capire ... perchè sono omosessuale, perchè mi sento intrappolato in questa relazione che non mi dà nulla?!?”

Furono necessarie due sedute per comprendere.

Nella prima, F. si era visto in un bosco, era una ragazza molto graziosa, con un abito lungo. In quel luogo era solita incontrare il ragazzo di cui era profondamente innamorata, e che le era proibito vedere, perchè di una classe sociale inferiore alla sua. Con molta sorpresa scoprì che era lo stesso ragazzo a cui si sentiva legato nella vita attuale! Stavano progettando di scappare insieme. Con viva emozione F. rivisse il momento in cui il padre, scoperta la cosa, le disse che avrebbe vissuto il resto della sua vita in un convento.

Nella seconda seduta, F. rivisitò il dolore della separazione dal ragazzo amato, la disperazione di una vita in convento che non aveva scelto, l'incapacità ad elaborare l'esperienza per trovare un nuovo equilibrio ... ed il momento della sua morte, molto giovane, vissuta però da lei come una liberazione ...

“Sembra che in questa vita attuale io stia cercando di riavere ciò che mi è stato tolto! Ma allora, perchè non sono nata donna e con G. non siamo stati insieme? ” si chiedeva giustamente.

“Forse perchè è un blocco da sciogliere, e non il compito per il quale siete venuti sul pianeta - gli rispondeva - ... forse, è qualcosa da rielaborare e lasciar andare definitivamente, visto che si è manifestato con lo squilibrio del sintomo fobico. Ora sarai libero, e la tua Anima potrà darti i segnali che ti spingeranno verso il tuo vero compito in questa vita.” A distanza di due mesi, F. aveva ripreso a volare, ed aveva individuato quale fosse il suo compito qui.

Quando un ricercatore si pone con gli occhi dell' "allievo" di fronte a ciò che sta osservando, allora riesce ad incontrare la Natura nelle sue Verità, anche quando queste mettono in discussione i cardini su cui poggia la scienza accademica. Bruce Lipton, biologo cellulare di fama mondiale, è uno degli esponenti più noti di quella che viene definita oggi "Nuova Biologia". Nel suo testo, La biologia delle credenze, ci dice:

“ Le cellule mi hanno insegnato che siamo parte di un tutto, e se lo dimentichiamo lo facciamo a nostro rischio e pericolo. Ma ho anche riconosciuto che ognuno di noi possiede un'identità biologica unica. Perchè? Che cosa rende unica la comunità cellulare di ogni individuo? Sulla superficie delle nostre cellule c'è una famiglia di recettori dell'identità, che differenziano un individuo dall' altro.”

Nel suo testo l'autore parla a lungo dei recettori posti sulla membrana cellulare, da immaginarsi come serrature su cui si incastrano le chiavi degli ormoni, dei neuropeptidi, del suono, della luce, delle emozioni... fino ad arrivare al confine che ci interessa: **Recettori d'identità?** Il nostro corpo possiede un luogo fisico che scarica la nostra identità??! Quindi la nostra identità non è dentro il nostro corpo, è all'esterno?

Per comprendere meglio, continuiamo con quanto ci dice Lipton, spostandoci su un gruppo di recettori la cui funzione è ben conosciuta nell'ambiente medico e da tutti noi:

*“Un noto sottoinsieme di questi recettori, chiamati **autorecettori** (HLA leucociti antigeni umani), è collegato alle funzioni del sistema immunitario. Quando donate un organo, quanto più il vostro insieme di autorecettori corrisponde ai recettori della persona che riceve l'organo, tanto meno aggressiva sarà la reazione di rigetto scatenata dal suo sistema immunitario. Ma non troverete mai un donatore perfetto al 100%, perchè finora non sono stati trovati due individui biologicamente identici!”*

Come spiega bene nel suo libro, non sono certo i recettori a contenere l'identità di un individuo, né tantomeno la cellula...i recettori scaricano l'identità dall'esterno, dall'ambiente. E la metafora che Lipton usa è davvero chiara:

“Pensate al corpo umano come ad un televisore. Voi siete l'immagine sullo schermo. Ma la vostra immagine non proviene dall'interno dell'apparecchio televisivo: la vostra identità è una

trasmissione, proveniente dall'ambiente, ricevuta attraverso un'antenna.

Un giorno accendete la TV e scoprite che il tubo catodico è esploso. La vostra prima reazione sarà: "Diavolo, il televisore è morto!" . Ma l'immagine è forse morta insieme al televisore? Per rispondere a questa domanda, prendete un altro televisore, inserite la spina, lo accendete e lo sintonizzate sullo stesso canale che stavate guardando prima che il tubo catodico esplodesse.

Questa prova vi dimostrerà che l'immagine trasmessa è ancora nell'etere, anche se il vostro vecchio televisore è "morto". La morte del televisore in quanto ricevitore non ha in alcun modo ucciso l'identità trasmessa dall'ambiente.

In questa analogia l'oggetto materiale costituito dal televisore corrisponde alla cellula. L'antenna televisiva che riceve la trasmissione, rappresenta il nostro insieme di recettori dell'identità, e la trasmissione è il segnale ambientale!"

(Bruce Lipton, La biologia delle credenze)

Si, non è facile pensare a noi come creature eterne: ma mentre rileggiamo le parole di Lipton più e più volte, non solo per essere certi di aver capito bene, ma per riprovare la felicità che quelle parole ci danno, mentre facciamo questo, noi resettiamo il nostro software, cambiamo le informazioni con cui siamo stati programmati! La morte non è la nostra fine, noi continuiamo ad esistere! Ecco come è stato usato lo strumento dell'Ipnosi regressiva da una signora proprio in relazione al problema della morte. Ecco come ha cambiato la sua programmazione.

STORIA DI L. M.

L. era stata consigliata dalla sua terapeuta ad un'esperienza di vita precedente. Era una signora molto dolce e molto triste. Aveva perso il suo amato compagno otto mesi prima, in pochissimo tempo per una grave malattia.

Non riusciva ad accettare l'accaduto, ad elaborare la perdita. Aveva sviluppato una depressione, era in trattamento farmacologico e psicoterapico.

"Perchè desidera fare questa esperienza? Quali sono le sue aspettative?" E' una domanda di prassi, ma la risposta fu singolare : " Io non so se credere all'esistenza di vite precedenti. Ma se facendo l'ipnosi regressiva scopro che è vero, allora vuol dire che la sua anima continua ad esistere, che lui non è morto completamente..."

Durante la prima seduta, L. incontrò due esperienze di vite precedenti. Registrammo la seduta, non fece commenti ma chiese di poter continuare ad esplorare altre vite. Tornò ogni tre settimane, per sei volte, e ad ogni incontro le vite esplorate erano numerose e significative. Stava meglio: aveva iniziato a diminuire i farmaci dopo un mese e mezzo fino a lasciarli completamente, ed aveva ripreso a frequentare delle amiche. Le avevo chiesto quale altro elemento cercasse per sentirsi completamente soddisfatta, aveva risposto che non sapeva di preciso ma sentiva che doveva continuare. Fino ad arrivare a quella seduta in cui L. disse commossa : "Non ho corpo...sono Anima...sono Anima...sento la coscienza di me espansa, sento amore ed unione...non sono sola, non esiste la dimensione della solitudine qui...sono felice!..." Ci eravamo abbracciate al risveglio, e mi disse ridendo e piangendo insieme : "Ora so per certo che l'Anima è eterna!"

Fu la nostra ultima seduta.

Ci siete? Bene! Non è finita qui, anzi, il bello deve ancora venire!

Le esperienze accumulate in questi dodici anni sono state davvero una scuola di apprendimento.

Frequentavo allora un gruppo di evoluzione spirituale che aveva come riferimento i maestri Esseni.

Seguivo anche la ricerca di Corrado Malanga, un docente dell'Università di Pisa, che da anni praticava l'ipnosi regressiva con persone che avevano avuto un abduction, un'esperienza di rapimento da parte di creature aliene.

Ritenevo i suoi dati estremamente interessanti, e lui un ricercatore serio ed affidabile.

Ero alla vigilia di un'altro giro di boa!

A. era una ragazza vivacissima ed estremamente simpatica. Madre di un bimbo di sei anni, aveva

partecipato ad alcuni laboratori del percorso Sentieri di Luce, e non ci eravamo più lasciate. Stavo preparandomi a partire proprio per un laboratorio organizzato da lei nella sua città, quando mi arrivò la sua telefonata: “ Mi è successa una cosa strana...sono un po' spaventata, ho bisogno di capire...puoi venire prima?”

Avevo così accelerato i miei preparativi ed ero partita con un giorno di anticipo. A. aveva ritagliato un intero pomeriggio in cui poter star sole, e mi raccontò quanto era successo. “Ho una sorta di buco nella giornata di Lunedì...ricordo di essermi recata alla terra dei miei genitori, volevo raccogliere delle verdure e della frutta per me e per loro...ero sola, M. era ad una festa di compleanno di un suo amichetto...non so dirti...sono andata lì alle quattro, e mi sono ritrovata alle otto di sera sdraiata a terra, con il cellulare che squillava, ed i genitori dell'amichetto di M. che mi chiedevano se andava tutto bene, e che se ero in difficoltà me lo avrebbero riportato loro a casa... io sono stata confusa e con la testa annebbiata per tutta la sera, solo il mattino dopo mi sono accorta di avere questi segni sul corpo...guarda!”

A destra dell'ombelico, A. aveva due cerchietti rossi, che mi diceva erano rimasti così, da Lunedì fino ad allora, Giovedì, come se avesse avuto una bruciatura...il polpaccio presentava una piccola cicatrice, lunga, ma profonda, come se fosse stato asportato del tessuto. Parlammo a lungo, e lei mi chiese di fare un'ipnosi regressiva, voleva scoprire cosa fosse successo.

Arrivò tutto in modo molto chiaro: A. si ritrovò distesa su un lettino, con tante “creature” intorno, silenziose, fredde...ne descrisse l'aspetto, uno di loro le disse di stare tranquilla, che sarebbe tornata presto sulla Terra...ricordava le sue emozioni, di paura, smarrimento, ribellione, alternate a momenti di sonno, o perdita di coscienza... terminata l'ipnosi, rielaborammo quanto era accaduto, e A. mi chiese una cosa precisa: “Non voglio che mi succeda più! Voglio essere in grado di scegliere, non posso sopportare questo... abuso ! Perchè tale è!”

Tornata a Roma, scrissi a Corrado Malanga e poi ci sentimmo per telefono. “Certo che è possibile non farsi prendere! Il nostro libero arbitrio è il potere più grande che abbiamo, ed è il momento che si sappia questo. E' possibile prepararsi in ipnosi, loro non possono fare niente in questo caso!”

Parlammo di alcuni aspetti pratici, rividi A., facemmo l'ipnosi che avrebbe dato a lei gli strumenti per poter scegliere...da quanto mi risulta, ha funzionato! E' tornata ad essere completamente padrona del suo corpo e del suo tempo!

Corrado Malanga in un suo articolo aveva manifestato l'esigenza di incontrare colleghi che potessero lavorare con lui, tale era la mole di richieste che gli giungevano. Nella sua telefonata era stato molto sincero su quanto fosse pesante la ricaduta sull'ipnoterapeuta di tali esperienze.

Avevo preso in seria considerazione l'ipotesi di collaborare con lui, poi...ho sentito che non era quello il luogo verso cui andare. Ed il motivo prendeva sempre più corpo con chiarezza dentro di me: gli alieni non sono solo quelli che fanno abduction.

Vi sono altre creature che ci affiancano con amore, silenziosamente...le “energie” che incontro durante le sedute di ipnosi regressiva, gli spiriti guida, che percepivo con tanta chiarezza, con cui entravo in comunicazione e che mi aiutavano facendomi “vedere” e “sentire”, erano nel percorso dell'Amore. Ci stavano accanto per aiutarci nella nostra evoluzione, lavoravano anche loro per lo stesso Progetto, lo stesso disegno, l'evoluzione della Terra.

Questa rappresentava per me una certezza interiore, una verità, e provavo un'attrazione fortissima verso l'approfondimento di queste tematiche. Pure, non incontravo quelle meravigliose coincidenze, un libro, una persona, un film che rappresentano spinte verso la propria verità...tutto sembrava fermo.

Poi, una sera, l'illuminazione: forse non arrivava niente dall'esterno perchè le risposte erano dentro di me...forse, lo strumento dell'ipnosi potevo usarlo su di me? Dovevo fare autoipnosi?

Così feci.

Vidi loro, e vidi me, in una forma fisica diversa. Stavamo avvicinandoci al tempo in cui il mio progetto d'Anima prevedeva l'assunzione del corpo su questo pianeta. In una scena successiva, il momento del congedo da loro. Provavo un dolore fortissimo, un'emozione violenta di ribellione, mentre gli dicevo disperata “ Perchè mi lasciate lì? Perchè mi lasciate lì da sola?” Nessuno di loro

avrebbe partecipato, non li avrei più rivisti, nemmeno in una forma diversa. Piangevamo, tutti... “ Al momento giusto non sarai sola, ma non saranno creature come noi a starti accanto...!” Era proprio un saluto definitivo, con tutti loro.

Sul piano energetico, noi attiriamo frequenze simili alle nostre. Così, le persone che chiedono oggi un'Ipnosi regressiva alle vite precedenti rappresentano per me ulteriori occasioni di approfondimento delle tematiche che sto affrontando.

Esperienze di vita in altri pianeti e in altra forma emergono con frequenza e, sorprendentemente, con una certa normalità nelle memorie di vite precedenti. Lo strumento dell'Ipnosi rivela sempre più come le nostre vite precedenti abbiano un raggio molto più ampio del solo pianeta Terra. Si viaggia così non solo sulle linee del tempo ma anche dello spazio.

E le domande diventano sempre più grandi, sempre più impegnative!

Sono, questi, esempi di esperienze ed informazioni raccolte nei viaggi in vite precedenti, “trasportate nello scrigno della memoria emozionale dell'Anima e nascoste nei codici del DNA delle cellule. Poi giunge il momento in cui il segreto deve essere svelato! L'Anima ne ha bisogno per espletare il suo compito. Ed in quel momento le esperienze diventano risorse, poteri, le informazioni saperi...tutto quel che abbiamo imparato, tutto quel che siamo stati irrompe prepotentemente alla nostra coscienza: abbiamo libero accesso ai codici segreti del DNA ed è allora che ci rendiamo conto di rappresentare una vera e propria Biblioteca vivente!”

Trasportiamo dentro di noi le linee ereditarie di chi siamo stati, non solo su questo ma anche in altri pianeti. I nostri doni, le nostre possibilità, o meglio, i nostri poteri utili per il compito particolare ed il disegno collettivo sono scritti nella memoria delle nostre cellule! Quando incontriamo tali memorie, comprendiamo di far parte di un grande progetto che abbraccia tutto il cosmo, e sentiamo che proprio in questo momento, in quest'epoca, siamo “chiamati” ad essere operativi per realizzarlo!

Per continuare a leggere, scarica l'e book gratuito di Sonia Fioravanti: *Ipnosi alle vite precedenti: un viaggio tra passato e futuro.*